

Dal voto politico al voto amministrativo: Un'analisi dei flussi elettorali 2009 nel comune di Perugia

Bruno Bracalente, Antonio Forcina, Michela Gnaldi
Dipartimento di Economia, Finanza e Statistica
Università di Perugia

(Stesura provvisoria)

Abstract

In this paper we analyse the relationship between voting behaviour at the 2009 European elections and two different local elections held at the same time in the borough of Perugia. More precisely we examine the vote transitions from the European election and an election for the Province and one for the Borough local administrations, in order to investigate how voters' preferences change from an election with mainly political motivation to elections with a more local and administrative perspective, where candidates are personally known. Voting transitions have been estimated by the Brown e Payne (1986) model as revised by Forcina e Marchetti (2009).

1. Introduzione

Lo studio ha riguardato la tornata elettorale 2009, nella quale si sono tenute contestualmente elezioni Europee, Provinciali e Comunali, e si propone di analizzare come si modifica il comportamento elettorale quando dalla scelta alle elezioni Europee, che si ipotizza essere prevalentemente motivata da appartenenza politica e orientamento ideologico, si passa a quelle relative alle Provinciali e Comunali, più connotate in senso amministrativo e più dense di motivazioni e peculiarità locali (specialmente nelle elezioni Comunali).

L'analisi è fondata sullo studio dei flussi elettorali tra le diverse elezioni contestuali stimati con riferimento al comune di Perugia¹, che dal punto di vista qui considerato rappresenta un caso di studio interessante sotto diversi profili. In primo luogo perché Perugia può essere considerata una città abbastanza rappresentativa di diverse realtà, in particolare dell'Italia centrale, nelle quali i comportamenti elettorali mutano abbastanza sensibilmente passando dalle elezioni di carattere più "politico" (le Europee in questo caso) a quelle di carattere amministrativo. A riprova di questa differenza comportamentale va ricordato che non solo a Perugia, ma in tutta l'Umbria - a tradizione amministrativa di sinistra e di centro sinistra - il divario tra i due schieramenti di centro sinistra e centro destra è in genere molto più marcato (a favore del primo schieramento) nel caso delle elezioni amministrative, mentre si riduce notevolmente nel caso delle elezioni "politiche"².

In secondo luogo, Perugia può costituire un interessante caso di studio anche perché con la presenza di diverse liste civiche, riconducibili all'uno e all'altro schieramento, e di altre forme più "personali" di presenza nella competizione elettorale, rappresenta bene la forte varietà

¹ Lo studio riprende e sviluppa una parte delle analisi effettuate in collaborazione con l'Agenzia Umbria Ricerche, che ha curato la raccolta e l'omogeneizzazione dei dati.

² Le ragioni plausibili possono essere diverse, dal condizionamento che il prolungato controllo delle amministrazioni e la conseguente fitta rete di relazioni non può non esercitare su una parte degli elettori (anche senza chiamare in causa il voto di scambio), ad una sorta di "effetto scoraggiamento" che condiziona, invece, l'elettorato di opposizione, abituato a considerare non contendibile l'amministrazione locale.

(frantumazione) di opzioni di cui l'elettore locale dispone nella maggior parte delle elezioni comunali, il che a sua volta costituisce un incentivo ad esprimere un voto "disgiunto" rispetto a quello a connotazione politica.

Del resto a Perugia, come in molte altre realtà del Centro Italia, quest'ultima tornata elettorale ha mostrato anche non marginali novità, dal "sorpasso" del Pdl sul PD alle elezioni europee alla inedita difficoltà mostrata dal centro sinistra nelle stesse elezioni amministrative, in cui sembra si sia affievolita in particolare la forza trainante del PD. Novità che emergono chiaramente dai saldi dei voti ottenuti da liste e schieramenti e che i flussi di provenienza e destinazione potranno meglio chiarire nella loro portata politica.

Il lavoro è articolato come segue. Nel paragrafo 2 vengono richiamati gli aspetti metodologici della stima dei flussi elettorali. Successivamente, dopo una breve descrizione dei dati e degli accorpamenti di liste minori, vengono analizzati i risultati delle stime dei flussi (paragrafo 3). Alcune considerazioni di sintesi concludono il lavoro (paragrafo 4).

2. Il metodo di stima dei flussi elettorali

Lo studio dei flussi elettorali consiste nella ricostruzione di provenienze e destinazioni dei cosiddetti *elettori in movimento*, ovvero coloro che tra due occasioni elettorali cambiano partito o coalizione (oppure si muovono da o verso l'astensione). Il prodotto tipico dell'analisi dei flussi elettorali è una tabella in cui il voto nell'elezione A viene incrociato col voto nell'elezione B, e in cui i valori di cella rappresentano i passaggi di voti tra singoli partiti. In sintesi, l'algoritmo di stima cerca di individuare l'ipotesi di flusso che, all'interno di tutte le sezioni elettorali del comune, meglio consente di prevedere il numero effettivo dei voti riportati da ciascuna lista. Come in altri approcci simili, il "non voto", definito come la somma di astenuti e schede bianche e nulle, viene trattato come una delle possibili opzioni di cui dispone l'elettore (il "partito del non voto"), in modo da poter stimare, oltre ai flussi tra liste, anche quelli che dalle varie liste si sono diretti verso il non voto e quelli che dal non voto si sono invece tramutati in voti alle liste (o si sono confermati come non voto).

In teoria, il metodo presuppone che gli aventi diritto al voto siano gli stessi nelle due elezioni poste a raffronto. Quando il confronto è diacronico, tale ipotesi può risultare poco plausibile, sia per ragioni tecniche e di metodo - a distanza di anni i flussi di immigrazione e regolarizzazioni possono cambiare la composizione di diverse sezioni elettorali, oltre alla ripulitura delle liste avvenuta nel frattempo. Tuttavia, in pratica è sufficiente che la proporzione di iscritti e cancellati sia una quota modesta del totale o che essi non abbiano un comportamento elettorale troppo dissimile. Quando però le elezioni poste a confronto sono ravvicinate o contestuali, come nel nostro caso, possiamo ritenere che l'approssimazione adottata sia di dimensione contenuta.

Il metodo presuppone inoltre che, a meno di oscillazioni dovute al caso nella scelta del singolo elettore o a fattori localistici comuni a cluster di elettori di uno stesso partito e appartenenti a singole sezioni elettorali, tutte le sezioni valide del comune considerato facciano riferimento ad un unico modello di comportamento elettorale. Va quindi precisato che l'approccio non cerca di ricostruire i flussi che hanno effettivamente determinato i risultati elettorali, ma la tabella dei parametri del modello probabilistico sottostante di cui i risultati sono una manifestazione.

Il modello di Brown e Payne rappresenta un notevole progresso rispetto a quello di Goodman; si veda Forcina e Marchetti (2009) per una descrizione analitica. Come noto il modello di Goodman ipotizza una mistura di distribuzioni multinomiali di cui cerca di stimare i parametri mediante il metodo dei minimi quadrati. Questo risulta inefficiente in quanto, se si prende seriamente l'ipotesi multinomiale, essa implica una struttura di eterodasticità e correlazione che non può essere rimossa facilmente e di cui il metodo di Goodman non tiene conto. Inoltre, siccome i parametri sono probabilità, le stime dei minimi quadrati possono essere inammissibili, anche se esistono degli algoritmi per riportare le stime nel range richiesto.

Brown e Payne propongono stime di massima verosimiglianza dopo una approssimazione della distribuzione vera (mistura di multinomiali) mediante una normale multivariata, questo risolve il problema della struttura di varianza e quindi dell'efficienza. Inoltre, siccome i parametri vengono espressi come trasformate logistiche multivariate, le stime sono sempre compatibili. Infine, per rendere il modello di Goodman leggermente più realistico, si suppone che, oltre alla variabilità casuale multinomiale (che descrive l'incertezza nelle scelte del singolo elettore), tutti gli elettori di una stessa sezione che avevano votato lo stesso partito alla elezione A siano influenzati allo stesso modo da circostanze casuali specifiche della sezione (iperdispersione). Siccome questa ipotesi entrava in conflitto con l'approssimazione normale asintotica, essa è stata riformulata da Forcina e Marchetti supponendo che le circostanze casuali locali di sezione non siano comuni a tutti gli elettori della sezione, ma solo a sottogruppi di dimensione contenuta.

3. I flussi elettorali 2009: dalle Europee alle Provinciali e Comunali

3.1 I dati e gli accorpamenti di liste minori

Le analisi sono state condotte sui dati per sezione elettorale del comune di Perugia (escluse quattro sezioni "speciali", quali ospedali e caserme); nel complesso, sono state utilizzate 155 sezioni nelle quali erano iscritti 96 mila elettori.

Poiché a parità di altre circostanze le stime di flusso relativo sono tanto più attendibili quanto più consistente è l'entità del raggruppamento da cui il flusso origina, si è reso necessario accorpare alcune liste di minore consistenza elettorale. Per le Europee si sono così accorpate: le liste di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani; Sinistra e Libertà e Radicali; La Destra, Destra sociale, Forza Nuova, LD e l'Autonomia - Pensionati nel raggruppamento "Altre di centro destra". Per le Provinciali a Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani si è accorpata anche Sinistra Critica, mentre nelle "Altre di centro destra" sono state accorpate le liste La Destra e Forza Nuova. Per le Comunali, infine, si sono accorpate, oltre a Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani: due liste di destra (La Destra e Perugia Tricolore); tre liste civiche riconducibili (chi più chi meno) al centro sinistra (Perugia Civica, Liberiamo Perugia, Civica 5 stelle); due liste civiche di centro destra, di cui una (Perugia di tutti) promossa dal candidato Sindaco dello schieramento e l'altra (Movimento per Perugia) con un candidato Sindaco autonomo (Spagnoli).

3.2 I risultati

Le stime dei flussi ottenute per il comune di Perugia tra le ultime elezioni Europee e le contestuali elezioni Provinciali sono riportate nelle tabelle 1 e 2 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali). Il voto alle Europee del 2009 (elezione di origine) è riportato per riga mentre quello alle Provinciali del 2009 (elezione di destinazione) è riportato per colonna. La tabella dei flussi assoluti letti per riga mostra dunque la "destinazione" nelle Provinciali del 2009 dei voti ottenuti da ogni lista (o raggruppamento di liste) nelle Europee del 2009. Le tabelle 3 e 4 mostrano invece le stime dei flussi tra le elezioni Europee e quelle Comunali sempre del 2009 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali). Il voto alle Europee è di nuovo riportato per riga mentre quello comunale per colonna. Anche in questo caso i dati mostrano la "destinazione" nelle Comunali del 2009 dei voti ottenuti da ogni lista (o raggruppamento di liste) nelle Europee del 2009.

L'analisi dei flussi dalle elezioni Europee alle Provinciali e alle Comunali che si sono tenute contestualmente nel comune di Perugia nel 2009 ha l'obiettivo di misurare l'entità del voto disgiunto. I cambiamenti nei rapporti di forza tra i principali blocchi elettorali verranno analizzati separatamente a seconda che derivino dall'effetto dell'astensionismo differenziale e/o della mobilità tra liste e blocchi.

Tabella 1: Flussi elettorali dalle Europee alle Provinciali – Comune di Perugia - Valori assoluti

Europee	Provinciali 2009										
	2009	PD	IDV	RC+CI+SC	SL	UDC	PDL	ACD**	Lega N	NV	Totale
PD		29496	1712	606	495	1	1	314	0	1	32626
IDV		0	4737	214	0	449	247	99	86	1140	6972
RC+CI		0	0	5531	0	0	0	0	0	0	5531
SL+Radicali		0	99	360	3478	228	442	0	0	2197	6804
UDC		0	0	0	0	3570	568	0	38	1167	5343
PDL		0	0	0	0	313	27016	815	201	4912	33257
ACD*		0	0	0	0	0	246	2018	98	0	2362
Lega N		0	156	338	40	64	123	19	2647	1	3388
NV		0	0	0	0	0	0	0	0	31039	31039

*La Destra + Destra Sociale +FN + LD + L'Autonomia/Pensionati

**La Destra + FN

Tabella 2: Flussi elettorali dalle Europee alle Provinciali – Comune di Perugia - Valori percentuali

Europee	Provinciali 2009										
	2009	PD	IDV	RC+CI+SC	SL	UDC	PDL	ACD**	Lega N	NV	Totale
PD		91	4	2	3	0	0	1	0	0	100
IDV		0	75	4	0	5	3	1	1	10	100
RC+CI		0	0	100	0	0	0	0	0	0	100
SL+Radicali		0	1	4	80	2	3	0	0	11	100
UDC		0	0	0	0	71	10	0	1	18	100
PDL		0	0	0	0	1	83	3	1	12	100
ACD*		0	0	0	0	0	9	86	5	0	100
Lega N		0	5	13	3	1	3	0	75	0	100
NV		0	0	0	0	0	0	0	0	100	100

Tabella 3: Flussi elettorali dalle Europee alle Comunali – Comune di Perugia - Valori assoluti

Europee	Comunali 2009													
	2009	PD	IDV	RC+CI	Soc Lib	Sin Soc	Civiche CS**	UDC	PDL	ACD***	Civiche CD****	Lega N	NV	Totale
PD	30326	511	117	0	386	0	0	439	3	245	25	302	32354	
IDV	0	3519	405	227	0	1543	0	0	228	895	87	0	6904	
RC+CI	0	110	5057	57	263	0	0	0	0	0	0	0	5487	
SL+Radicali	976	0	0	57	427	1784	0	172	14	14	0	272	3716	
UDC	0	0	123	158	832	0	3445	0	0	449	0	285	5292	
PDL	0	0	0	0	2806	0	778	24703	266	2841	24	1512	32930	
ACD*	0	200	113	665	0	0	84	0	884	302	91	0	2339	
Lega N	0	0	0	0	1564	0	0	0	240	375	1177	0	3356	
NV	0	0	297	267	0	233	0	0	0	658	0	32243	33698	

*La Destra + Destra Sociale + FN + LD + L'Autonomia/Pensionati; **Pg Civica +Civica 5 Stelle + Liberiamo Perugia; ***La Destra+Perugia Tricolore; ****Perugia di tutti + Movimento per Perugia

Tabella 4: Flussi elettorali dalle Europee alle Comunali – Comune di Perugia – Valori percentuali

Europee	Comunali 2009													
	2009	PD	IDV	RC+CI	Soc Lib	Sin Soc	Civiche CS**	UDC	PDL	ACD***	Civiche CD****	Lega N	NV	Totale
PD	94	1	0	0	1	0	0	1	0	1	0	1	100	
IDV	0	51	6	3	0	22	0	0	3	13	1	0	100	
RC+CI	0	2	92	1	5	0	0	0	0	0	0	0	100	
SL+Radicali	28	0	0	2	11	46	0	5	0	0	0	8	100	
UDC	0	0	2	3	15	0	65	0	0	9	0	6	100	
PDL	0	0	0	0	8	0	2	75	1	9	0	5	100	
ACD*	0	9	5	28	0	0	4	0	38	13	4	0	100	
Lega N	0	0	0	0	47	0	0	0	7	11	35	0	100	
NV	0	0	1	1	0	1	0	0	0	2	0	96	100	

- **La mobilità tra non voto e voto**

I risultati mostrano che chi non ha votato alle Europee non ha votato nemmeno alle Provinciali, mentre un 4 per cento di essi avrebbe espresso il suo voto alle Comunali, in favore sia delle liste minori (e civiche) di centro sinistra sia delle civiche di centro destra. L'effetto sui rapporti di forza tra liste e blocchi è in ogni caso minimo.

- **La mobilità tra voto e non voto**

Più rilevante è l'effetto dell'astensionismo "aggiuntivo" alle Provinciali. Assente tra gli elettori del PD, Lega Nord, RC-CI, ha invece danneggiato il centro (l'UDC) e il Pdl. I voti ottenuti alle Europee trasformati in non voto alle Provinciali per il Pdl sono stati infatti circa il 10 per cento, mentre per l'UDC il 18 per cento. Nel centrosinistra le astensioni alle Provinciali avrebbero riguardato soltanto gli elettori che alle Europee hanno votato il raggruppamento Sinistra e Libertà – Radicali (11 per cento), mentre per l'Italia dei Valori il fenomeno riguarderebbe il 10 per cento degli elettori "europei".

Nel complesso, anche in questa tornata elettorale l'astensionismo differenziale, che caratterizza le elezioni amministrative rispetto alle "politiche", ha danneggiato prevalentemente lo schieramento di centro destra. Ma il fenomeno è risultato molto più contenuto (in particolare nelle elezioni Comunali).

- **Fedeltà e mobilità tra liste e blocchi**

Partito Democratico

Il grado di fedeltà dell'elettorato "europeo" al PD è alto in entrambe le elezioni amministrative, ma più marcato nelle Comunali (94 per cento) rispetto alle Provinciali (90 per cento), dove il PD cede voti prevalentemente all'Italia dei Valori (il 4 per cento del proprio elettorato "europeo") e ad entrambi i raggruppamenti delle altre liste di centrosinistra: la cosiddetta sinistra radicale (il 2 per cento) e Sinistra e Libertà (il 3 per cento). Ma il risultato più rilevante è l'assenza di flussi in entrata (nel voto amministrativo) da tutte le altre liste (l'unica eccezione è il flusso da Sinistra e Libertà e radicali alle elezioni Comunali). Il risultato, in particolare quello Provinciale, segnala una certa novità, ovvero una incrinatura nella tenuta del voto amministrativo del PD, e della sua forza trainante in questo senso, che aveva caratterizzato le formazioni politiche di provenienza (DS e Margherita) nelle consultazioni amministrative precedenti³.

Rifondazione Comunista e Comunisti italiani

Soprattutto nelle elezioni Provinciali emerge una in parte nuova connotazione "amministrativa" di RC e CI (in sostituzione di quella, attenuata, del PD). Oltre a confermare tutti i voti "europei" le due liste attraggono infatti voto amministrativo non trattenuto dal PD, dall'Italia dei Valori e da Sinistra e Libertà - Radicali. E anche dalla Lega Nord, nel qual caso tuttavia il flusso potrebbe essere meglio interpretato se letto nella direzione opposta, come conferma di quella propensione, in parte osservata nel Nord, di una (piccola) parte dell'elettorato della sinistra radicale (alle amministrative) a far confluire il consenso alla Lega Nord in elezioni più "politiche". Alle Comunali il voto a RC e CI mantiene una alta fedeltà, con piccoli flussi in entrata e in uscita da/a diverse direzioni, in larga parte nell'ambito dello schieramento di centro sinistra.

Italia dei Valori

A differenza di quanto osservato per la sinistra radicale, l'elettore europeo dell'Italia dei Valori esprime un voto molto più politico e molto meno amministrativo. Infatti, alle elezioni Provinciali la fedeltà dell'elettore all>IDV è del 75 per cento, mentre il 10 per cento dei voti viene perso in astensioni e preferenze verso altri partiti, tra cui UDC, PDL e ad altri partiti di sinistra. Il voto all>IDV è ancora più disperso nel confronto tra Europee e Comunali dove l>IDV cede voti "europei" in molte direzioni; qui la fedeltà scende al 51 per cento e l>IDV cede

³ In proposito si veda Bracalente, Ferracuti, Forcina (2006)

complessivamente il 33 per cento dei voti alle liste civiche di centrosinistra e di centrodestra. E' da osservare anche come tra IDV e PD vi sia una totale "impermeabilità elettorale", segnalata dalla completa mancanza di flussi dall'IDV al PD, tanto nel confronto Europee - Provinciali quanto in quello Europee - Comunali.

Sinistra e Libertà e Radicali

L'analisi della mobilità di voti degli elettori "europei" di Sinistra e Libertà e Radicali mette in rilievo due contesti di flusso molto diversi. Alle Provinciali, ben l'80 per cento dei voti europei rimane fedele al raggruppamento, il 10 per cento viene perso in astensioni, mentre un ulteriore 10 per cento viene ceduto ad altri partiti di sinistra, PDL e UDC. Alle Comunali, invece, solo il 13 per cento avrebbe confermato la propria scelta espressa alle Europee, mentre la maggior parte dei consensi "politici" alle due liste (il 46 per cento) sarebbero transitati verso le Liste Civiche di centrosinistra – una delle quali con candidato Sindaco radicale – e quasi il 30 per cento verso il PD.

Unione di Centro

Il grado di fedeltà dell'elettorato "europeo" all'UDC è di entità intermedia: del 71 per cento alle Provinciali e del 65 per cento alle Comunali. Si tratta dunque di un altro voto "politico" che nel passaggio alle Provinciali si perde soprattutto in astensioni (quasi il 20 per cento) e in parte nella preferenza accordata al PDL (10 per cento). Alle Comunali invece, il voto di centro è molto più disperso e verrebbe ceduto per il 20 per cento a partiti di centro sinistra e per quasi il 10 per cento alle liste civiche di centrodestra, una delle quali, come detto, espressione del candidato sindaco dello schieramento di area UDC.

Popolo delle Libertà

La fedeltà degli elettori "europei" del PDL, pari all'83 per cento alle Provinciali e al 75 per cento alle Comunali, è più contenuta rispetto a quella degli elettori del PD. Alle Provinciali, il 12 per cento dei voti "europei" al PDL si perdono in *non voto*, mentre alle Comunali si osserva una quota più bassa di astensioni, pari al 5 per cento.

In parte questo risultato rivela, e conferma, un comportamento tipico dell'elettorato umbro del PDL (e di centro moderato), ovvero una certa "disaffezione" verso le elezioni amministrative e una rilevante quota di elettori che decide di astenersi dal voto alle elezioni amministrative. In parte segnala però anche una novità, perché questo schema comportamentale avrebbe riguardato molto meno le elezioni comunali, dove il flusso in uscita è prevalentemente (il 10 per cento circa) verso le Civiche di centro destra (una delle quali promossa dal candidato sindaco) e non verso il non voto. La novità, e la differenza rispetto alle Provinciali, è probabilmente da ricercare nel fatto che per la prima volta dopo molti anni il Comune di Perugia è stato considerato "contendibile" dall'elettorato di centro destra, il che li ha motivati molto più del solito a esprimere anche il voto amministrativo, e a esprimerlo in coerenza, almeno di schieramento, con quello "politico".

Lega Nord

Molto diverso da quello degli elettori del Pdl sembrerebbe invece il comportamento di quelli della Lega Nord, almeno a giudicare dalle stime dei flussi che li riguardano⁴. Ne risulterebbe infatti che tutti i suoi elettori "europei" avrebbero votato anche alle amministrative, ma con una fedeltà molto minore, soprattutto alle Comunali (35 per cento), dove la Lega cedrebbe voti soprattutto a favore di Sinistra Socialista e in parte minore ad liste civiche e altre di centrodestra. Alle Provinciali la fedeltà è invece molto più elevata (75 per cento) e i voti verrebbero ceduti in varie direzioni, comprese le liste della sinistra radicale, le cui possibili motivazioni sono già state ricordate.

Altri di Centrodestra

Da rilevare in particolare l'elevata fedeltà alle Provinciali degli elettori "europei" di queste liste (86 per cento), con i flussi in uscita confinati all'interno della coalizione di centrodestra, ma non

⁴ La Lega Nord a Perugia ha conseguito risultati, che per quanto in crescita, sono modesti. Trattandosi di piccoli flussi, l'affidabilità delle stime è di conseguenza minore e vanno pertanto considerate con particolare cautela interpretativa.

alle Comunali, dove il voto è molto più disperso in diverse direzioni, tra cui le liste civiche di centro destra (13 per cento), una delle quali capeggiata da un candidato Sindaco indipendente (Spagnoli) espressione della destra cittadina, ma anche una lista “non allineata” (Socialisti Liberali), espressione di una componente socialista (con relativo candidato Sindaco) e di altre personalità indipendenti.

4. Considerazioni di sintesi

La ricostruzione di provenienze e destinazioni degli *elettori in movimento* nell’ambito della medesima tornata elettorale, tra elezioni di tipo “politico” (le Europee) ed elezioni di tipo amministrativo, ha evidenziato risultati che consentono di gettare un po’ più di luce su un comportamento elettorale che in generale appare da tempo, per una parte crescente degli elettori, sempre meno univoco e “inquadrate” per appartenenza ideologica e sempre più variabile a seconda del tipo di elezione e “libero” di scegliere opzioni multiple anche nella medesima occasione elettorale. L’analisi è ovviamente valida per la realtà analizzata (la città di Perugia), ma i suoi risultati indicano una tendenza che forse può essere estesa, almeno come ipotesi di ricerca, a molte realtà simili, in particolare nell’Italia centrale, dove sono comuni molte caratteristiche sociali, oltre alle tradizioni politiche.

In generale ne è risultata confermata una certa variabilità di comportamento elettorale tra elezioni a carattere politico e a carattere amministrativo, che si è espressa in forma di voto disgiunto. Dei circa 96 mila elettori che hanno espresso un voto valido alle Europee circa 18 mila (il 19 per cento) hanno infatti espresso un voto diverso, o si sono rifugiati nella astensione, alle Provinciali e circa 27 mila (il 28 per cento) alle Comunali⁵.

Il fenomeno riguarda soprattutto alcune liste, come l’IDV e l’UDC, che appaiono molto più connotate politicamente che sotto il profilo amministrativo. Ma per alcuni aspetti sembra riguardare anche il Pdl che, insieme alle due citate formazioni politiche, soprattutto alle elezioni Provinciali conferma una tendenza all’astensionismo di una parte del suo elettorato “politico”, che in genere viene interpretata come una sorta di “effetto scoraggiamento” indotto dalla supposta non contendibilità delle amministrazioni di centro sinistra in questa parte del Paese. A conferma di questa interpretazione può essere addotto il molto più contenuto flusso verso l’astensione osservato nelle elezioni Comunali, dove per la prima volta da molto tempo la possibile, inedita contendibilità era stata molto sottolineata nel corso della campagna elettorale.

A quest’ultima novità, osservata sul fronte del centro destra, peraltro se ne accompagna un’altra, di segno opposto, che ha riguardato il voto amministrativo degli elettori di centro sinistra, a partire dal PD. A differenza del passato, ovvero dei partiti che hanno dato vita a questa nuova formazione politica (DS e Margherita), il PD ha mostrato infatti (non solo nel comune di Perugia, ma in tutta l’Umbria) una minore capacità di trainare il voto amministrativo, specialmente provinciale, come dimostra l’assenza di flussi in entrata dalle altre liste di entrambi gli schieramenti. Il fenomeno è aggravato e reso ancor più rilevante, ai fini del mantenimento della leadership amministrativa da parte del centro sinistra, dalla già ricordata caratterizzazione molto poco amministrativa dell’elettorato dell’IDV.

Nel loro insieme le novità osservate nei due schieramenti spiegano bene e qualificano la drastica riduzione dello storico vantaggio amministrativo del centro sinistra sul centro destra, a Perugia e in Umbria (e in molte altre realtà dell’Italia centrale) che è stata la principale novità dell’ultima tornata elettorale. Una novità che probabilmente segna l’avvio di una fase molto diversa dal passato (anche recente) nel confronto elettorale in questa parte del Paese, che nasce sotto il segno di una inedita contendibilità della guida amministrativa di città e territori, che di per sé può rappresentare un potente fattore di cambiamento dei comportamenti elettorali futuri.

⁵ Peraltro, poiché diverse liste minori sono accorpate tra loro e le aggregazioni considerate come liste uniche, la quota di voto disgiunto è verosimilmente un po’ sottostimata.

Bibliografia

Bracalente B., Ferracuti L., Forcina A. (2006) L'analisi dei flussi elettorali in Umbria: le elezioni dal 2004 al 2006. *AUR&R*, 7, 145-178.

Bracalente B., Forcina A., Gnaldi M., Vicarelli C. (2009), Elezioni europee e amministrative 2009 - UMBRIA - Stima dei flussi elettorali. E-paper AUR, URL: http://www.aur-umbria.it/prod_e_paper_home.htm

Brown, P. J. and Payne, C. D. (1986) Aggregate data, ecological regression and voting transitions. *Journal of the American Statistical Association*, 81, 453-460.

Forcina, A. and Marchetti, G. M. (1989) Modelling transition probabilities in the analysis of aggregate data. In *Statistical Modelling*, Decarli, A., Francis, B.J., Gilchrist, R., Seber, G. U. H. Eds. Springer Verlag.

Forcina, A. and Marchetti, G. M. (2009) The Brown and Payne model of voter transition revisited. *Proceedings Cladag 2009*, Catania.

Goodman, L. A. (1953) Ecological regression and the behaviour of individuals. *American Sociological Review*, 18, 351-367.